Venerdì 29 Gennaio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 25

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Abbonamento straordinario al Giornale Patria del Friuli.

Apresi coll' 1 febbrajo un abbonamento straordinario trimestrale per lire 4.50.

Essendo prossimo il periodo elettorale, riuscirà interessante ad Elettori d'ogni Parte politica leggere scritti in argomento, preparatorii alle elezioni generali.

Fra questi scritti sarà di massima importanza un Cenno storico-critico sulle elezioni in Friuli dal novembre 1866 sino alle ultime del 1895.

Questa volta la Stampa è in obbligo di prendere l'iniziativa, senza attendere il lavorìo di effettivi od immaginarii Comitati.

L'intermezzo sulla PATRIA DEL FRIULI.

Poichè tra la *proroga* e lo *scioglimento* dee passare qualche tempo, ogni Giornale sceglie un modo diverso per intrattenere, frattanto, i Lettori cortesi. Così jeri la *Gazzetta* dell'on. Macola iniziò una serie di briosi *bozzetti* sotto il titolo: *tribolazioni elettorali*; così l'*Adriatico* dell'on. Tecchio sembra che con una filza di *telegrammi particolari* miri a persuadere la Regione Veneta che entro l'orbita dell'astro maggiore Marchese di Rudinì si aggirino, astri minori o satelliti, gli onorevoli Giolitti, Zanardelli e Cavallotti, e che quindi il programma del Ministero, con la *piattaforma elettorale*, sarà il risultato di un consenso con questi notabili parlamentari. Il che avverandosi, e messe, cioè, le carte in tavola, sarebbe svelata l'alta cagione della morte estemporanea della XIX Legislatura.

Ma noi, malgrado le assicurazioni dell'*Adriatico*, non possiamo ancor persuaderci che per l'accennato consenso venga designata e domandata al Paese un'altra Maggioranza multicolore; ed è perciò che, a comprendere le intenzioni del Governo, sarà necessario aspettare il programma ed udire i Discorsi del Presidente del Consiglio e delle altre Eccellenze.

Se non che, del tempo ce ne vorrà prima che quelle intenzioni sieno svelate. E come occuparlo meglio, se non col preparare gli Elettori ai prossimi Comizi, prescindendo, pel momento, da qualsiasi osservanza a *programmi speciali*?

Difatti pe' Governi costituzionali, anche senza gravi o straordinarii avvenimenti, è stabilito che si muti dopo qualche anno la Rappresentanza della Nazione, con lo scopo di immegliarla e di offerire poi opportunità a cittadini d'alto ingegno e colti, di servire il Paese. E noi, più volte, abbiamo affermato che, dopo cotante accuse al *parlamentarismo italiano*, potevasi sentire il desiderio di far *casa nuova*; però con la speranza che gli Elettori farebbero pro delle esperienze e degli errori de' governanti, come delle proprie debolezze e de' subìti inganni.

Dunque, ecco che nell'*intermezzo* fra la *proroga* e lo *scioglimento*, e nell'aspettazione del *programma ministeriale* e della *piattaforma*, come dicesi con vocabolo forestiero, ci stanno le seguenti indagini ed i seguenti propositi:

I.o Chiedere alla memoria ed alla coscienza degli Elettori come in passato esercitarono eglino il loro diritto e insieme dovere, ed a tale scopo compulsare le vecchie o recenti cronache paesane. II.o Fare un po' di statistica sugli *elementi utilizzabili* pel Parlamento, ricercando quelli che già vi furono e poi ne uscirono, ed incoraggiando ogni onesta ambizione a manifestarsi senza aspettare *commedie* o *farse* di presentazione a merito di non disinteressati ammiratori. III.o Determinare, senza ricevere l'imbeccata da nessuna Eccellenza, come si offra ora alla mente di chi ha qualche abitudine di meditare sulla nostra vita pubblica, il presente *momento politico*, e quindi indicare come, in conformità ad esso, sarebbero da scegliersi i nostri Rappresentanti.

E queste sono le indagini che noi faremo nell'*intermezzo*; questi i nostri propositi.

La conferenza sanitaria internazionale che si terrà a Venezia, per adottare misure di difesa contro i pericoli di una invasione della peste, s'inaugurerà il 10 febbraio.

DALL'AFRICA

La ritirata dei dervisci.

Sono inseguiti dai nostri.

Il governo comunica questo dispaccio ufficiale:

Agordat, 28. — Nella notte tra il 26 ed il 27 il comando ebbe il primo accenno della ritirata dei dervisci. Ciò essendo parso verosimile, vista la situazione delle nostre forze e come conseguenza della iniziata distruzione dei pozzi sulle loro retrovie, si inviò subito una forte ricognizione affinchè, constatata la ritirata, le bande nostre dei Baria, già pronte sui monti, dessero addosso alla massa nemica, sulla quale già si dirigevano le nostre bande del Saraè e del Hamasen per Mai-Daro.

Un rapporto, pervenuto stanotte, conferma che effettivamente i dervisci avevano abbandonato il campo d'Amideb, che avevano cinto da forte palizzata e con un'immensa zeriba. Essi si ritirarono verso Aimoasa, inseguiti dai nostri.

Nessuna banda di dervisci si aggira nei dintorni di Cassala nè nella regione dei Baria.

Il Re soddisfatto.

Ieri alla firma reale il ministro Pelloux ha comunicato il dispaccio d'Africa annunziante la ritirata dei dervisci. Il Re ha espresso la sua soddisfazione a Pelloux, Rudinì e Visconti-Venosta.

Il *Fanfulla* crede che la ritirata dei dervisci sia originata dalla rapida concentrazione delle nostre truppe e si augura che le bande e le popolazioni nostre alleate puniscano facilmente il nemico ritirantesi.

Ritirata che avrebbe potuto convertirsi in un disastro.

La *Tribuna* dice che l'impossibilità di concentrare tutte le truppe indigene ad Agordat ci impedisce ora di convertire la ritirata dei dervisci in un vero disastro. Aggiunge che il movimento di Ahmed-Alì e Osman Digma significa il ritorno del Madhismo ai paesi originari e il suo avviamento alla rovina.

Battaglioni che non partiranno.

L'*Esercito* conferma la voce che il Governo per qualsiasi eventualità, aveva ordinato che sei battaglioni di fanteria fossero pronti alla partenza. E' probabile che dopo la ritirata dei dervisci questi battaglioni non partiranno.

La ferita di ras Alula è grave

Il Governo comunica questo dispaccio da Massaua 28:

La ferita riportata da ras Alula nel combattimento contro Agos, è piuttosto grave.

Ras Agos e non Agos Tafari.

Il morto nello scontro di Ras Alula è il vecchio ras Agos dello Scirè, da non confondersi, come in generale è accaduto, con degiacc Agos Tafari dell'Agamè, il ribelle contro di noi.

A PROPOSITO DELLO SCRIVERE ALLA MODERNA.

In giornata non si usa dire se uno che si è dedicato alle lettere scrive bene o male, ma piuttosto si distingue quello che scrive alla *moderna* da quell'altro che scrive all'*antica*: ed è ben naturale che la preminenza spetti al primo di essi.

Adottando *questo ordine di idee* (come si dice alla moderna), bisognerebbe quindi eliminare dalla serie dei buoni modelli che si offrono alla gioventù perchè si eserciti nell'arte del dire e del bello scrivere, tutte le opere italiane pubblicate nella prima metà del presente e molto più quelle dei passati secoli, e per conseguenza vietare come corrompitrice del buon gusto attuale la lettura dei massimi prosatori, i quali, per citarne alcuni dei meno rancidi, sarebbero: Gaspare Gozzi, Alfieri, Foscolo, Monti, Pellico, Balbo, Manzoni, Leopardi, D'Azeglio, Giusti e perfino il Guerrazzi!

Abbenchè innamorato delle grazie linguistiche e della amenità dello stile di cui i premessi Letterati diedero splendido esempio, lessi pur io alcunchè di quanto si è scritto e si scrive modernamente; ma, sia che dipendesse dall'essere io abituato a fruire le sovrane bellezze di ben altri esemplari, sia che derivasse da quella sfiducia che in noi sogliono generare le cose nuove, o piuttosto dal reale demerito attribuibile, a mio giudizio, alle presenti novità, siffatte letture non furono tali da produrre in me quelle gradevoli emozioni che i precedenti Autori mi fecero provare.

Tutte le cose suscettibili di miglioramento, toccato che abbiano un certo grado di perfezione, vi si arrestano, se pure non tornano a deperire. Anche l'arte del dire e dello scrivere soggiace alla medesima legge: e se nessuno può negare ai sommi Scrittori prenominati il vanto d'aver portato le belle lettere alla massima eccellenza, nessuno del pari potrà affermare che la deviazione da quella linea sublime — che fu tracciata da essi, possa avere condotto a migliori risultanze.

Quindi peggioramento inevitabile e certo, quindi mediocrità e regresso nella maggior parte dei prodotti letterari che vediamo ora succedersi; gli autori dei quali non possono nemmeno scolparsi col dire che ogni tentativo per ottenere il meglio è sempre lodevole, e che si deve esperire ogni mezzo per emanciparsi dal passato e per offrire agli studiosi la *novità* non solo nelle materie trattate, ma benanco nel modo di esporle.

Questi conati sarebbero plausibili, ma non lo è altrettanto il conseguito effetto.

In oggi, pur troppo, anche da quelli che *vanno per la maggiore*, (altra frase di moda), si parla male e si scrive peggio. Molteplici ne sono le cause: Noncuranza de' buoni Autori che ci precedettero — presunzione di saper tutto e bene — deficienza di utile studio, ecc.

L'attuale penuria di buoni parlatori e di bravi scrittori, è anch'essa una delle cause della nostra decadenza intellettuale e morale al confronto di epoche non molto lontane, in cui le meraviglie del pensiero e della parola erano potenti fattori di educazione civile.

Manca la volontà di apprendere e manca, per lo meno, la costanza necessaria per ottenere il frutto dell'avuta istruzione. Non si sa altro che parlare e scrivere sulla falsariga di modelli tutt'altro che degni d'essere imitati; e quello che si sa e che si scrive, insomma, altro non è che reciproca scimmiotteria, un baratto di formule e di voci che vanno e tornano dond'erano partite, invecchiate e stucchevoli quanto mai.

Per di più, le formule nuove ed i nuovi vocaboli che ora si usano dai nostri riformatori della più nobile *estrinsecazione del pensiero* (come ora si direbbe), sono stuonati, inadatti, poco intelligibili e mancanti di quella autorità che fa accettare una frase o una parola e la fa passare nel dominio della nostra più colta ed eletta favella.

Ed è per questo che si va tartassando gli amatori delle voci che hanno fatto fortuna e delle forme oratorie che la sapienza ed il buon gusto dei nostri antecessori concordemente ammisero.

Povero colui, che in oggi scrivesse con l'aurea semplicità dell'Autore dei *Promessi Sposi*!

La lingua e lo stile che si usano da quelli che rifuggono dalle modernerie, potranno anche dirsi antiquati; ma qualora le parole si prestino ad esprimere nettamente l'idea, saran sempre nuove e leggiadre, massime se abilmente situate, come le disse Orazio nell'*Arte Poetica*:

> « L'uso e il dispor delle parole esige
> Gentilezza e cautela. Allor sarai
> Egregio parlator, quando le voci
> Note ad ognun, mercè la cura industre
> Che in collocarle avrai, nuove parranno. »

F. Biasoni.

Tanto per variare.

Le visite. — Adunque non si fanno più visite. Sia lodato Iddio: Parigi ne ha dato l'esempio e io spero che l'Italia farà presto altrettanto.

Infatti, io non ho compreso mai questa etichetta delle visite, durante le quali cinque, sei, dieci, venti signore raccolte in un salotto, cominciano a parlare della stagione e finiscono per fare con garbo, convegno, della maldicenza.

Le visite di arrivo, di congedo, di digestione, perfino di condoglianza! Ma potete ideare una cosa più barocca e insopportabile!

Badate che io parlo delle visite di pura etichetta, che si fanno a denti stretti, e non di quelle che sono l'e-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

Fior-di-Primavera.

VI.

Quel che i nostri amanti avevano preso per un raggio di speranza, non era che un tenue barlume che bentosto si dissipò.

Difatti Marcello apprese che il posto statogli formalmente promesso, era stato invece dato ad un postulante fornito di migliori appoggi di lui.

Quella nuova delusione lo abbattè. Una cupa disperazione si impadronì del suo cuore, diventò taciturno, e la sua compagna si sforzò invano di risaldare il suo animo franto.

Una mattina — Fior-di-Primavera era assente, — egli corse a vendere un mappamondo, degli strumenti di matematica, dei libri che gli restavano ancora, e fece ritorno nella soffitta col volto tranquillo e il passo fermo.

A vederlo, si sarebbe facilmente indovinato aver egli preso una risoluzione energica.

Depose sul caminetto lo scarso prodotto della vendita, e sedette al tavolino per scrivere una lettera.

La sua mano pareva esitante tratto tratto; una lagrima scendendogli lenta dalle pallide guancie, cadde sul foglio.

Quand'ebbe piegato la lettera, si alzò, fece il giro della camera, abbracciò tutti gli oggetti che stava per abbandare, e gli erano sì cari dopo che Fior-di-Primavera gli aveva profumati, toccandoli.

D'un tratto egli scorse sul cappezzale del letto il berretto di mussolina che si poneva d'ordinario in capo la giovane fiorista. Lo prese, se lo portò alle labbra, e scoppiò in singhiozzi.

— Addio! addio! proferì egli con voce soffocata, e si slanciò fuori della soffitta.

Quando Fior-di-Primavera fece ritorno a casa, fremette alla vista della piccola somma e della lettera lasciata per lei da Marcello.

Il triste presentimento da cui fu invasa, non l'ingannava punto.

Ella lesse, quel che segue:

« Anima mia,

« Io non voglio che tu ti rassegni più a lungo a questa vita di miseria e di dolori! Tu sei troppo coraggiosa per fuggirmi, sta dunque a me il renderti la tua libertà.

« Bella e buona come tu sei, tu meriti un destino migliore, e l'avrai, ne sono sicuro, quando tu non sarai più sottomessa alla funesta infuenza di un paria qual io mi sono.

« Io ti lascio col cuore pieno d'affanno, ma porto meco la speranza che la mia partenza ti renderà la prosperità.

« Io ti lascio tutto quanto posseggo, appena un obolo, ahimè! Dimenticami e sii felice. Addio.

Marcello. »

Quella lettera produsse sulla povera fanciulla una grande impressione. Ella proruppe in pianto.

Molti giorni passarono senza che avesse potuto trovar modo di addolcir la sua pena, poichè un affetto profondo l'avvinceva a Marcello.

Ella nutriva la speranza che quel distacco tornerebbe a lui insopportabile, e ch'ei non potrebbe tardar quindi a far ritorno, ed un tale pensiero consolante la rianimava.

Ogni volta ch'ella udiva del rumor sulla scala, correva ad aprir la porta della stanza, ma si trovava sempre di faccia ad un estraneo, e più abbattuta più sofferente di prima, si rinchiudeva nel suo isolamento.

Un mese era intanto trascorso e Marcello non era ricomparso.

Fior-di-Primavera, pallida, dimagrita, febbricitante, non pareva più quella creatura adorabile di prima. La si riconosceva appena.

E cosa più triste ancora, le sue magre risorse si erano esaurite, ed ella non pensava neppur a rinnovarle. Ella si lasciava morir letteralmente di fame.

Una sera, mentre ella se ne stava immersa nei suoi tristi pensieri, si udì battere alla porta.

Un vivo riflesso rischiarò il suo volto... ed ella si slanciò per aprire.

Il barone Max d'Ester comparve sulla soglia.

— Che volete voi da me? domandò la poveretta tremando. Siete venuto ancora a rinnovare le vostre impertinenti offerte?

Il barone diè un'occhiata di soddisfazione alla cameretta quasi squallida.

— Ho saputo, signorina, che vi trovate abbandonata, e sono tornato da voi. Le mie intenzioni sono sempre le stesse. Accettate?

— Io rifiuto, signore.

— Ma è una vera follia! Io so che vi trovate nella miseria e siete senza lavoro.

— Io non ho più bisogno di nulla.

— In verità, io non vi comprendo.

— È inutile che voi mi comprendiate.

— La ragione non vi serve neppur oggi; tornerò domani.

— Tornate pure, rispose Fior-di-Primavera sorridendo con tristezza: ve lo permetto.

Il barone se ne andò.

Un momento appresso, la giovane accendeva tranquillamente uno scaldino, poscia, prese alcune disposizioni, e con le mani giunte, lo sguardo rivolto al cielo, si stese sul suo letto.

Un pesante vapore che riempì bentosto la camera, si aggravò sulle pupille della povera fanciulla.

Tutto ad un tratto però ella fece un movimento, si sporse fuor del letto, come per meglio distinguere un'oggetto che ridestava tutta la sua attenzione.

Quell'oggetto, era la sua stella, era Sirio, che sorgeva scintillante nel cielo, e il cui chiarore riflettevasi sulla finestra.

Fior-di-Primavera, la contemplò con una indicibile espressione di amore e di dolore.

Ma improvvisamente, ecco battere alla porta.

La giovane però non rispose.

Si picchiò di nuovo. Ma dessa conservò ancora il silenzio.

Bentosto una voce sclamò:

— Apri! sono io... Marcello!

La giovane mandò un grido; ella balzò fuor del letto, e cadde priva di forze sul pavimento.

La porta si aprì sotto ad un colpo violento.

— Disgraziata! sclamò Marcello sollevando nelle sue braccia la cara creatura. Che stavi tu per fare?

— Aveva deciso di morire, mormorò dessa.

— No, al contrario, bisogna vivere! Bisogna vivere per il nostro bene, per la nostra felicità!

— Che dici tu mai? E' un sogno il tuo?

— No, è la verità. Una terribile malattia, il cholera, ha privato di vita mio padre e mia matrigna. Io sono il loro solo erede, e vengo a dirti: sposiamoci!

Fior-di-Primavera non rispose, ella svenne.

All'indomani, il barone Max d'Ester fece ritorno nella soffitta, ma grande fu la di lui sorpresa di trovarvi Marcello.

— Ebbene, disse egli alla giovane, con imperturbabile disinvoltura, acconsentite voi infine?

— Signore, rispose Marcello, fra il serio ed il beffardo, non vi ponete più in capo di rivolgervi a mia moglie, perchè io vi brucierò le cervella, senz'altro!

— Vostra moglie?... Ella è vostra moglie?

— Noi ci maritiamo entro un mese. Voi non farete parte delle nozze, per certo.

— Sbalorditiva davvero, la notizia appresa! mormorò il barone scendendo dalla scala. Chi avrebbe detto che una piccola fiorista... Ma non monta: *Alles fur gold*... e la vedremo bene... con delle altre!

FINE.

spansione d' una sincera amicizia! Delle visite inutili parlo, di quelle a data fissa fatte in un dato salotto, in cui prima di entrare si fa un movimento di stizza e quando si esce un bel sospirone di soddisfazione!

Si ucciderà così la conversazione? La conversazione pettegola e maldicente, forse, ma non l'altra, la concettosa, la succosa conversazione che nasce dall'accordo di persone che si trovano bene e volentieri insieme... In questo sono totalmente del parere della Serao: se vogliamo vivere molto e in fretta non possiamo snervarci nelle futili chiacchiere da salotto.

Cronaca Provinciale.

Gemona.

Per i poveri pellagrosi - Locanda sanitaria

27 gennaio. — Anche a Gemona, nel 26 gennaio corr., venne tenuta una riunione della Congregazione di carità, coll' intervento del sindaco e segretario comunale, del medico G. Commessatti e del presidente della commiss. provinciale per la cura preventiva della pellagra avv. L. Perissutti. L adunanza era presieduta dal solerte presidente della congregazione d.r F. Pasquali. Dopoche il Perissutti ebbe spiegato lo scopo, ed i mezzi per raggiungerlo, onde ottenere la cura dei pellagrosi nel primo stadio della malattia, in seguito a breve ma viva discussione ed ai schiarimenti di fatto sulla qualità dei curandi in Comune da parte del medico, la congregazione ad unanimità deliberò di accogliere i pellagrosi del Comune fornendo loro il pranzo nel locale Ospitale di S. Michele, secondo la dieta stabilita dalla Commissione Prov. colla circolare 19 ottobre 1896, e colla spesa di **centesimi cinquanta** per ogni curando.

Deliberò pure, con non mai abbastanza lodato pensiero, di concorrere con un quinto nella spesa totale. Il Sindaco si riservò di riferire alla Giunta Comunale: ma se si pensa che secondo i calcoli la spesa incombente al Comune *non raggiungerà neanche* **le L. 150 annue**, di fronte all'alto scopo umanitario, alla morale, all' igiene ed alla stessa economia, non può cader dubbio che unanime sarà il voto affermativo del Consiglio.

Talmassons.

Contro la pellagra. — Coll' intervento delle Autorità e del Parroco locale, del medico condotto, e del Marchese Mangilli, vi fu una riunione nella scorsa domenica di circa 40 persone per la istituzione di una locanda sanitaria a combattere la pellagra.

Il parroco offrì il locale gratis ed il marchese Mangilli la maggior parte delle stoviglie; altri dichiararono di concorrervi in qualche modo.

Il Comune pure porterà la sua contribuzione ed è quindi da sperare che fra breve la desiderata locanda abbia ad essere un fatto compiuto.

San Giorgio della Richinv.

Per le locande sanitarie. — *28 gennaio.* — Oggi si tiene qui una riunione dei notabili del comune e del vicino San Martino, per concretare il come dar la vita ad una *locanda sanitaria* in pro de' pellagrosi, la quale estendesse i propri benefici a tutti i grossi e piccoli paesi che si raggruppano in questo circuito.

V' informerò dell' esito.

Pordenone.

A proposito di una deliberazione. — *(D. P.)* — La deliberazione presa dagli egregi insegnanti del Distretto di Maniago il 23 volgente sull' opportunità o meno di porre un ricordo sulla tomba del compianto Ispettore Prof. Nigra, ci sembra meritevole d'una semplice osservazione, ed è che i suddetti maestri hanno voluto, non sappiamo capire con quanta opportunità, erigersi a giudici e turbare il sonno profondo di due morti.

La religione dei sepolcri è retaggio dei popoli civili, il culto dei morti è religione universale.

Noi non ci prenderemo certo il pensiero di turbare per chechessia la loro quiete santa, tanto meno in questo momento per affermare se un ricordo marmoreo aspetti alla memoria di Tizio anzichè a quella di Caio.

Solo ci permettiamo di ricordare che la mattina stessa della morte del Prof. Nigra, come il giorno de' suoi funerali, l'idea d' innalzargli una pietra fu il grido di tutti i maestri per le due circostanze a Pordenone convenuti, fu il grido, dico, che incontrò tosto l'approvazione di quanti poterono ammirare nell' Uomo l'alte idealità, e gli orizzonti luminosi ch' egli ci aprì nella fede dell' avvenire ch' è l' avvenire della Patria.

Può dirsi bensì che la maggioranza dei maestri già gl' innalzò un monumento che sfida l' ingiuria del tempo, ed è il monumento delle memorie sacre che non si cancellano mai.

Ma con tutto ciò, permetteteci, o egregi ed attivi insegnanti di Maniago, permetteteci di continuare nell' opera di già intrapresa e di appagare così il desiderio dei più.

A proposito d' un ricordo d' affetto da deporsi sulla tomba d' un ispettore. — *28 gennaio.* — Il resoconto d' una seduta dei maestri di Maniago, riportato sulla *Patria* nel numero di ieri parmi che meriti qualche commento.

Il distintissimo e compianto ispettore scolastico cav. Mora che resse il Circondario di Pordenone sino al 1893, quando morì *non era in attività di servizio;* da due o tre anni godeva il quieto riposo del suo ridente paesello, e ciò in seguito a sua domanda, ben sapendo di poter vivere agiatamente senza bisogno dello stipendio dello Stato.

Il povero ispettore Nigra, sofferente da molto tempo, andò grado grado consumando la sua esistenza nell' adempimento del dovere; *morì sulla breccia!*

Sarebbe cattivo quel maestro che non sentisse riconoscenza per il predecessore del defunto Nigra, ma io credo che sia dovere di rendere solenne onore al soldato che soccombe combattendo, e specialmente a quello che, quantunque ferito, continua la pugna e cade tra i suoi.

Al Capitano, amato dai gregari, che è morto al posto d' onore, coll' armi in pugno, è doverosa una speciale, testimonianza di stima e d' affetto; il vero soldato non può permettere che la tomba del suo Capo resti senza un segno che, quale ammaestramento ai posteri, accenni alle sue virtù.

Baldissera.

Faedis.

L'asporto di una mano.

28 gennaio — Fu quest' oggi inviato all' Ospitale di Udine, perchè venga accolto d' urgenza, tal Angelo Topatigh di Mattia d' anni 35 da Canebola, ammogliato con Anna Tracogna, il quale dallo scoppio di una mina ebbe oggi stesso asportata la mano destra.

Leggiere escoriazioni il Topatigh riportò anche al viso per la materia che per effetto dello scoppio saltò in aria.

Morsano al Tagliamento.

Morta mentre stava per andar a nozze!

28 gennaio. — La ventenne Teresa Del-Bianco, detta Doriguzzo, ottima figliuola, appartenente a patriarcale famiglia di campagnuoli, stava per apparecchiarsi al matrimonio con certo Alessandro Nicodemo di Teglio Veneto, pure ottimo giovane.

Le pubblicazioni erano fatte, e tutto era disposto per la cerimonia nuziale.

La giovane sposa si era coricata ieri l'altro sera, coll'idea di levarsi per tempo ieri mattina, e indossare la veste nuziale.

Ma iermattina il padre di lei, andato per svegliarla... la trovò freddo cadavare! La povera Teresa soffriva di qualche attacco epilettico, ma nessuno si sarebbe aspettato una morte così repentina e in tal momento!

Si crede mancata per aneurisma al cuore!

Spilimbergo.

Il nuovo Pretore. Dal bollettino Giudiziario rileviamo che il dott. Borgo, pretore a Viezze, fu trasferito alla nostra Pretura.

Cronaca minuta.

(dal rapporto dei reali Carabinieri).

Budoja. — *furto di legna.* — Vennero denunciate all' Autorità giudiziaria Angela Selva, Ermellina e Catterina Modolo, Angela Zanolin ed Angela Celat, quest' ultima pregiudicata, per essere stata sorpresa nel fondo di Giov. Battista Signora, ciascuna per conto proprio, a tagliare e rubare legna, per un importo complessivo di lire 5.

Pavia di Udine. — *Le secchie rapite.* — Di giorno, a sospetta opera del pregiudicato G. B. D., dalla stalla di Giacomo Del Gobbo, vennero involate due secchie di rame del valore di lire 20. Le secchie furono però trovate in un angolo sotto una catasta di gambi di granoturco.

Pasian Schiavonesco — *Senza licenza.* — Venne arrestato il contadino Francesco Nobile per porto di una pistola senza licenza.

Ladro arrestato.

Trieste, 27. Questa mattina verso le 10 e tre quarti il bracciante Luigi Marini, d' anni 37, da Maniago, s' introdusse furtivamente nei magazzini della dita Basevi, in via Stadion N. 4 e credendosi inosservato si accingeva con l' aiuto di un provino a rubare da alcuni sacchi del caffè. Il suo tentativo fallì, perchè sorpreso in flagrante fu arrestato.

Friuli Orientale.

Gorizia. — Non è vero che io mando mia figlia alla scuola della *Sloga*. Per le altre parole scritte dal corrispondente al mio indirizzo, non credo valga la pena rilevarle. *G. Modolo.*

Ditta che cessa. — Il locale Tribunale notifica che nel registro di commercio si compiva la cancellazione per le firme sociali della società in nome collettivo con la sede a Gorizia: *Molino di Strazig Ettore Ritter de Záhony.* É la fine di una industria che fu già produttiva e fiorente.

Candidati socialisti. — L'*Arbeter Zeitung,* di Vienna. organo dei socialisti democratici, pubblicò il proclama elettorale elaborato dalla direzione del partito. In questo programma si accenna alla necessità che nel prossimo Parlamento la classe operaia sia rappresentata per combattere l'onnipotente triade formata dalla nobiltà feudale, dai grandi finanzieri e dai grassi epuloni.

Fanno seguito al programma questi nomini di candidati alle elezioni generali della quinta curia:

Per Bolzano, Giuseppe Lagger; per Parenzo, Antonio Gerin, compositore tipografo; pel Goriziano, Francesco Marn, capo conduttore; e per Trieste, Carlo Ucekar tipografo.

Le Suore di Nôtre Dame e la propaganda slovena. — Martedì scorso vennero distribuite alle allieve dell'istituto di Nôtre Dame delle medaglie, un lato delle quali reca l'effigie della Madonna e l' altro quella di S. Giuseppe, protettori dell' infanzia. Fino a qui nulla di male Il male invece sta in ciò che la scritta delle medaglie è *slovena.* Davvero non si sa spiegare questa propaganda in un istituto che, a quanto consta, ha avuto finora rarissime allieve slovene ed anche in avvenire certo non ne avrà molte. Involontariamente il pensiero corre a certi messeri, che sempre ed ovunque trovano modo di esercitare la loro professione di agitatori panslavisti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 29 Ore 8 ant. Termometro —4.-
Min. Ap. notte — 6.5 Barometro 749.
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione Stazionaria
IERI Vario
Temp.: massima 5.— Minima - 1.6
Media + 1.395 acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 29

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.34	leva ore	5.14
Passa al merid.	12.20.19	tramonta	12.16
Tramonta	17.8	età giorni	26

La salma del prof. Francesco Foletti

arriverà a Udine domani, 30, alle 15.24. I funerali avranno luogo alle 16 e poi seguirà la cremazione.

La salma è accompagnata dal prof. Luzzatto.

Consiglio comunale.

Nella seduta ordinaria tenutasi jeri dalla Giunta municipale venne stabilita la convocazione del Consiglio comunale per il 6 febbraio prossimo.

Sono alla stampa l' ordine del giorno e le relazioni sugli oggetti da esso compresi, fra i quali alcuni di qualche importanza.

Camera di Commercio.

Abbiamo ricevuto la relazione letta al Consiglio in seduta del 22 spirante, sulla Azione della Camera di commercio nostra nel biennio 1895-96.

Questa relazione conferma l' attività esemplare della nostra Camera di Commercio. Il Presidente, cav. A. Masciadri, accompagna la relazione con le seguenti parole:

« Dalla succinta esposizione voi trarrete il convincimento che la Camera, anche in quest'ultimo scorcio di tempo, cercò d' essere operosa ed alacre tutrice degli interessi che la legge le affida.

« Mi piace in particolar modo segnalare lo sviluppo notevole che assunse il servizio gratuito d' informazioni commerciali, specie per l'estero.

« A perseverare su questa via, a sviluppare sempre meglio la sua azione, più dell' encomio che talora le giunge, conforta e sprona la Camera la coscienza del dovere; e in ciò stà, a mio giudizio, la maggior garanzia per l'avvenire. »

Un' industria che muore.

Fiorente un tempo, e particolarmente dal 45 al 56, si svolgeva ad Udine l' industria del torcitojo da seta in trama qui primamente portata dallo Zanon. Andava del pari colle industrie dei pellami e delle canapi, ed anzi richiedeva maggior mano d' opera di queste. In allora quasi tutte le sete greggie prodotte in Friuli venivano ridotte in lavorato trama nei così detti filatoj tondi di città ed a S. Vito, Gemona, Tarcento e Venzone. Quei lavorati trovavano facile collocamento per la massima parte a Vienna, dove prendeva sviluppo la tessitura stabilita da tempo per la protezione di Giuseppe II.o e già sparsasi nell' Impero. Molte cose facoltose ad Udine erano onestamente sorte da quel lavoro del torcitojo ed i semplici nostri vecchi che appena sapevano firmare trasmisero rispettabili sostanze ai loro figli.

Poco meno di un migliajo di giornalieri lavoravano in città nei filatoj, ed una infinità di donnette e vecchierelle delle vie fuori del centro e dei villaggi intorno Tricesimo Buja Artegna, lavorando a casa loro a preparare l' incannato, traevano piccolo, ma non trascurabile guadagno.

Nei giorni di mercato, da via Gemona ai vari filatoj era un via-vai di cesti ripieni di rocchetti preparati e di seta in matassa e ben dovevano accorgersene i merciaj di piazza S. Giacomo, perchè quasi tutti quei denari guadagnati ad ore perdute rimanevano in città per il vestito, per il fazzoletto, o per cotone filato. Rara in allora la donna che vi stendesse la mano. Chiedevasi lavoro, ma questo andò ognora più mancando.

Quell' industria non seppe o non potè da noi trasformarsi o migliorare come tante altre e rendersi possibile alle nuove esigenze della tessitura meccanica. Di circa 60 a 70 filatoj tondi che lavoravano in città, ora più non ne resta attivo neppur uno. Tre anni fà moriva il Bianchi di vicolo Sillio, l' ultimo dei vecchi filatojeri padroni, il quale era rimasto sulla breccia sino alla fine de' suoi 84 anni.

Ora ha cessato di lavorare l' ultimo filatojo che stentatamente in questi anni teneva attivo il Carrara. Va innanzi ancora il filatojo di Venzone perchè ridotto a miglior sistema, ma più perchè il proprietario, pur esercitandolo, non ha bisogno, nè cerca quasi, di ritrarne utile.

Ad Udine rimangono pochi giornalieri ridotti già vecchi, ma che dovevano aspettarsi di poter terminare la loro vita lavorando. Ciò non è loro consentito, ed è doloroso vederli costretti a ricorrere alla carità pubblica.

Ballo della Dante Alighieri.

La sede dell' *Istituto Filodrammatico* (mezzanini del Teatro Minerva) oggi e domani rimane aperta dalle ore *16* alle *18*, e dalle *20* alle *22*, per ricevere le adesioni al ballo sociale e prenotare palchi.

All' Ospitale

furono medicati jeri: Giovanni Morfini per ferita al sopraciglio destro guaribile in giorni sei e Luigia Brandolini d' anni 22 per ferita dell' antibraccio, guaribile in giorni otto. La causa delle ferite è accidentale.

Raimondo Mulinaris

intelligente, bravo e buon giovane, (non aveva ancora vent' un anno ed aveva ottenuto la patente di Ragioniere) da qualche tempo trovavasi ammalato. Ieri nel pomeriggio in un accesso di tosse rimase soffocato ed all' istante cadavere. Condoglianze alla sventurata famiglia.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

Ascanio veniva da lei ogni sera. Le parlava di tante cose; e lei non ci capiva più dell' affetto che per lui nutriva. Qualche volta le scriveva, e si sentiva in quelle lettere quanto e quale fosse il suo amore; si sentiva come lei fosse per Ascanio, dopo la sua madre, l' unico idolo, e come accettasse volentieri tutte le lotte, perchè era sicuro di vincerle in forza dell' amore. Erano lettere, dalle quali traspariva il desiderio vivo di doventare qual cosa di più di quello che era. Non voleva che la sua Nella continuasse nella carriera di maestra, desiderando bastare lui solo a tutto, con una posizione migliore della presente.

Quando fu una cert' ora Virginia si diede a quel sonno agitato che causano i narcotici presi. Rosa entrò nella stanza e Nella si recò in casa.

Quando questa fu sulla via incontrò una carrozza chiusa. Distinse dentro un uomo, ma non lo conobbe. Il cuore però le diceva che quell' uomo doveva essere uno sventurato.

La carrozza svoltò per la strada che conduceva all' abitazione del vecchio Altesi. Ebbe un dubbio. In quel momento Ascanio le veniva incontro.

La vettura, come Nella aveva dubitato, si fermò alla porta dello zio Altesi. Questi stava nel suo studio, rovistando in certe vecchie carte. Quando la porta fu aperta e Guido gli comparve dinanzi, il vecchio non si meravigliò. Conosceva il carattere del nipote e capiva come la sua lettera poteva avere la sola risposta della venuta di Guido.

Però lo ammonì.

— Pazzo, gli disse, vuoi proprio rovinarti? La mia lettera ti produsse l' effetto contrario? Ebbene sia. Ora quali propositi intendi porre in esecuzione? Recarti dal Dottore forse? Far delle scene? Importi con la tua forza? Proporre a Virginia una fuga? E dove.. e quando.. sciagurato?

Guido tacque come chi è compreso del più alto rispetto verso la vecchiaia che consiglia. Il vecchio vedeva come il nipote soffriva, come tremasse per tutta la persona, come l' ira, l' odio, la vendetta trasparissero da quegli sguardi. E calmo continuò:

— Cos' hai dunque deciso? A quali condizioni hai tu lasciato l' azienda ove ti trovavi? Ed è così che si pensa all' avvenire?

— Ormai non c'è più avvenire dinanzi a me, esclamò Guido. Tutto, tutto mi è venuto in orrore. Voglio però vederla ancor una volta. Una decisione bisognerà pur prenderla.

— Fantasie che fuggono dalla mente, quando appunto si cerca di porle ad effetto. Ma qualunque cosa possa avvenire, io non sopporterò mai che tu unisca la tua alla mano di Virginia. E quando tentassi di farlo, la porta di questa casa, si sarebbe chiusa per sempre.

Guido si mosse per andare.

Lo zio lo trattenne.

— Sai tu poi s' ella ti ama? — continuò. Conosci quali fatti siano avvenuti nel tempo di tua assenza?

Guido sentiva tutta l' amarezza che da quelle parole provenivano.

— Io credo zio, che quello che ora dite sia appunto un vostro errore. Voi cercate vincere una passione che da lungo tempo mi agita, senza comprendere che otterrete invece l' effetto contrario. No, no, prima d' essere vinto voglio consumare tutte le mie forze! E si mosse per uscire.

— Ma da questa porta non entrerai altro.. gli gridò lo zio.

— Non dovevate nemmeno lasciarmi entrare allora; nemmeno scrivermi. Sono i vili che così operano! I vostri odii saranno giusti; ma lasciate almeno che si accrescano, aggiungendovi i miei.

Lo zio comprese che il nipote non aveva tutti i torti, e tacque.

Guido si diresse da Virginia.

— La fatalità mi perseguita pensò, ed entrò in casa del Dottore.

Questi lo attendeva. Qualcuno era andato ad avvertirlo dell'arrivo di Guido.

Il Curato stava al fianco del Dottore; il maestro leggeva il giornale.

Ascanio era venuto a chiedere nuove di Virginia. Non gli dispiaceva però di assistere alla scena, che indubbiamente avrebbe avuto luogo. Sentiva il piacere di adoperarsi per quello che più aveva ragione.

Quando Guido fu dinnanzi al Dottore, calmo all' apparenza, si curvò per salutarlo. I presenti corrisposero uniti al saluto di Altesi.

— Guido, prese a dire il Dottore, avrai ricevuto la lettera dello zio, spero... e comprenderai...

— Io non comprendo nulla, disse Guido; solo chiedo alla generosità d'un padre una cosa: Vedere sua figlia. E quando questa m' avesse a dire: Guido, restiamo buoni amici e basta, allora più nulla chiederei... ciò mi basterebbe...

— Ma se ti dicessi che ciò è assolutamente impossibile? Se ti dicessi che Virginia è gravemente ammalata?

— Per causa vostra, esclamò Guido, e chinò il capo.

Un forte singulto, da lì a pochi istanti, avvertì ch' egli piangeva.

Il Dottore era un buon uomo. Comprendeva l' immensa sciagura che aveva colpito quel giovane e ne fu commosso sino alle lacrime. Comprese, per una volta ancora in sua vita, quanto sia forte l' amore Pensò come quell'abbandono, imposto così crudelmente, poteva rovinare quel giovane. Lui solo avrebbe portata la maledizione ed era lì lì per iscusarsi, quando uno sguardo di Don Antonio, uno sguardo eloquente e fiero, lo fe' indietreggiare. Pensando che bisognava essere risoluti, s' accostò di nuovo al giovane:

— Guido, sei giovane ancora... non rovinarti. La tua carriera ha innanzi a sè il miraggio delle più belle prospettive; abbandonarla ora per un capriccio è cosa da stolti. Dimentica Guido, te lo chiede un amico che ti vuol bene, dimentica e pensa al tuo avvenire.

— No, interruppe Guido, io penso a lei. Ma oggi il mio compito non s' arresta qui soltanto. Siate sincero, Dottore; dite almeno chi di tutto questo vi mise a parte? Mi preme di conoscere quegli che co' nomi più neri mi vi dipinse. Se non fosse così, voi non avreste presa una tale risoluzione. Pensate che per me è l'amor proprio offeso, vilipeso, avvilito...

Una nuova occhiata di Don Antonio, e che a Guido non isfuggì, fece esclamare al Dottore:

— Nessuno, nessuno; furon trovate le lettere, ecco tutto.

(Continua).

Per migliorare i foraggi.

Il cav. dott. G. B. Romano suggerisce, nel *Bollettino dell' Associazione Agraria Friulana*, come migliorare i foraggi, quest' anno riusciti scadenti causa le continuate pioggie. Riportiamo la chiusa del suo articolo:

Correggete e migliorate l' alimentazione del vostro bestiame.

I. Date sale al vostro bestiame quale correttivo del foraggio eventualmente guasto. — Il sale pastorizio quest' anno deve entrare in tutte le stalle ove non entri il sale di cucina. — Non confondete il sale di cucina o pastorizio col solfato di soda; è una cosa ben diversa. — Sale di cucina o sale pastorizio, sia sciolto per aspergere i foraggi, sia in pezzo perchè il bovino lecchi a volontà, sia direttamente in bocca agli animali, in ragione di circa 40 grammi per capo grosso.

II. Date al vostro bestiame qualche complemento al foraggio. Usufruite anzitutto quanto avete in casa, di cereali, di radici, di tuberi, di lupini, ecc. e, quando non avete, comperate. Provvedetevi non crusche sofisticate, ma panelli garantiti, farina di avena, sostanze sane, concentrate, ottimi complementi. — E per queste rivolgetevi ai comitati speciali per gli acquisti di materie utili all' agricoltura, che vi garantiscono la qualità e la bontà di ciò che vi cedono.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 gennaio a lire 104.95.

Corso delle monete.

Fiorini 220.50 — Marchi 129.25
Napoleoni 20.95 — Sterline 26.30

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Diminuzione di pena. — Mazzega Angelo, di anni 50, De Lucca Osvaldo, di anni 52, furono dal Tribunale di Pordenone condannati a 10 mesi di reclusione per falso, a sensi dell' art. 280 ultima parte del C. P.

La Corte di appello li assolse da tale imputazione e li ritenne invece responsabili del reato di cui l' art. 282 del C. P. — condannandoli a mesi quattro e giorni cinque di reclusione, condonati per intero pel settantaduenne De Lucca e ridotti di tre mesi pel Mazzega.

CARNOVALE

Le sei composizioni musicali che si canteranno alla Veglia Mercurio.

Abbiamo potuto avere il titolo ed il motto accompagnatorio delle composizioni musicali che verranno cantate la sera della Veglia Mercurio — sabato, sei febbraio.

Il numero che precede segna l' ordine col quale pervennero al Comitato della Veglia.

N. 1. *Canzonetta-villotta*; musica di *Cum forti pugnando vel succumbere pulchrum!*

N 20. *Io no sai* - villotta; musica di *Andiar?*

N. 25. *La stele* - villotta; musica di *Anastasio Pool*, parole di *Gigi*.

N. 15. *Gnott d' Avril* - Canzone; musica di *Ciossul*, parole di *P, Zorutti*.

N. 29. *Gnove usanze* - Canzone; musica e parole di *Toni Chialcon*.

N. 26. *Inril a Rosine* - Canzone; musica di *Adelina*.

Balli Pubblici e balli Privati. — Ogni carnovale abbiamo i veglioni usuali pubblici, e le veglie private.

Dei primi sappiamo che i migliori sono i due ultimi mercoledì e l' ultimo lunedì.

I balli privati invece riescono sempre molto bene ed animatissimi. — Perchè? Si comincia intanto, a limitare la vendita dei biglietti, in modo che — non chi vuole, ma chi crede il comitato può avere accesso al ballo. — Le maschere sono sotto la responsabilità di chi le invita, ed ecco perchè più facilmente in queste veglie intervengono le signore e signorine, sapendo che si troveranno in un ambiente che loro si confà, e dove passeranno una splendida serata.

Ecco perchè i veglioni privati hanno in oggi la supremazia sui pubblici: Ecco perchè possiamo affermare che il veglione della Triplice di domani sera riescirà... insuperabile! *Ades.*

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 28 gennaio. I giornali passano senza portare cambiamenti di sorta nel commercio serico e l' andamento fiacco accennato nei giorni scorsi, si ripete anche per il mercato odierno.

Quelle rare transazioni definite oggi, che riguardano per la maggior parte greggie per lavorerio ed in lotti di poca importanza, sono dovute sia da incontri, sia da assoluto bisogno da parte del compratore.

Niente si è fatto nei lavorati e quantunque esistessero alcune domande, si ebbe tale risultato per la troppa meschinità delle offerte.

Predomina in ogni senso una tendenza debole nei corsi delle robe andanti, mentre che nelle belle qualità essi si mantengono normalmente stazionari.

Pubblicazioni.

Almanacco Italiano. — Un volume che non può mancare nella libreria delle famiglie, del giovane studioso, del professionista, dell' agricoltore, dello *sportman* è l'*Almanacco italiano* del 1897, che in una nuova e più copiosa edizione è uscito in questi giorni. Esso fu giustamente paragonato a una enciclopedia, tanta è la mole e la utilità pratica delle notizie che presenta scritte popolarmente, e intramezzate da artistiche incisioni.

Un bel volume di 500 pagine per due lire; il massimo buon mercato unito al pregio di un lavoro che riesce indispensabile a tutti, qualunque sia la professione o la condizione sociale. E va sopratutto notato che quanto si doveva prima attingere alle pubblicazioni congeneri dell' estero per aver notizie delle famiglie regnanti, della diplomazia, ecc., o a parecchi volumi per le leggi e istruzioni che regolano specialmente l' esercito, la marina il pubblico insegnamento, ecc., si trovano qui ordinate, oltre a un piccolo dizionario dei Comuni e molte altre rubriche di vero interesse e di vera attualità. Insomma un libro che fa onore all' editore intelligente e al chiaro prof. E. Fumagalli, Prefetto della Biblioteca Nazionale di Milano, erudito geniale, che con una schiera di valorosi specialisti l' ha saputo compire con intenti schiettamente italiani.

Furto nella Chiesa dei Frari.

Chi è che, recandosi a Venezia, non abbia, almeno una volta, visitata la monumentale Chiesa dei Frari?... Nel 26 gennaio 1855 quella Chiesa fu visitata... anche dai ladri, i quali, fra altro, sfasciarono il Tabernacolo dell' altare dedicato al *Santissimo Sacramento* e vi rubarono la pisside spargendo le Ostie sul pavimento.

Per protestare contro quel sacrilegio, fu allora aperta una colletta, alla quale concorsero non solo i parrocchiani, ma benanco i fedeli di altre parrocchie.

Dopo un quarantennio, ladri sacrileghi entrarono l' altra notte nella stessa Chiesa e vi fecero man bassa — rubando ostensori, croci, reliquie, doni votivi, denari ecc., per un importo che, aggiunto a quello per le rotture praticate, supera le cinquemila lire. Tutta la questura è in moto per la scoperta degli audaci malfattori.

Le aspirazioni del Montenegro

SULL' ALBANIA.

Secondo la *Revue d' Orient*, è stata decisa la fondazione d' una pubblica Biblioteca e di un Museo a Cettigne. Il principe Nicola ha emanato un decreto a tale scopo ed ha contribuito alla spesa con una somma di 1000 fiorini. Nella biblioteca si troveranno tutte le pubblicazioni serbe e le principali slave. Gli oggetti antichi trovati nel Principato saranno deposti nel Museo.

Gli scavi recentemente eseguiti a Dukla hanno dato, a questo proposito, risultati soddisfacenti.

Ra Rivista viemmese soggiunge che sarebbe bene che per ora il Montenegro dedicasse interamente le proprie energie al suo progresso e sviluppo interno, e si duole nel vedere come la sua attenzione sia invece assorbita da aspirazioni ambiziose verso l' Albania, la quale, come è noto, si trova sulla strada di Salonicco, Mecca della politica orientale dell' impero austro ungarico.

Trova sopratutto poco edificante che tali aspirazioni siano incoraggiate e magnificate dall' organo ufficiale montenegrino il *Glas Crnagora*, il quale, in una sua appendice «metaforica», destinata a parlare alle semplici menti dei montenegrini, mette avanti l' idea dell' unità Albano-Montenegrina.

«Cettigne — prosegue la *Revue d' Orient* — è ora evidentemente in preda a sogni malsani di politica estera, alimentati certo dall' insperato legame che strinse la Dinastia Petrovich alla Casa Reale italiana. Eppure non v'ha ragione alcuna di supporre che le illusioni accarezzate dal principe del Montenegro siano in qualsiasi modo incoraggiate a Roma.

«Lungo tempo prima del matrimonio della principessa Elena di Montenegro già si facevano a Cettigne selvaggi sogni relativi alla formazione d' un Impero serbo, con a capo il principe Nicola. Ma non erano forse d' origine spontanea. Avendo lo tsar, in una recente memorabile circostanza, parlato del principe Nicola come del *suo miglior amico*, quest' ultimo è scusabile se potè costruire castelli in aria di proporzioni assolutamente irragionevoli. Quando sopravvenga la divisione dell' Impero ottomano, il Montenegro potrà avere la sua parte, ma moderando le proprie aspettazioni il piccolo Principato non andrà incontro a una probabile disillusione.»

Notiamo che l' Albania era un tempo destinata all' Italia.

Notizie telegrafiche.

L' ambasciatore russo a Parigi.

Interpellanza.

Parigi, 28. Murawief è arrivato alle 8.40; i membri dell' ambasciata russa e i rappresentanti del Governo francese lo attendevano alla stazione; folla numerosa lo acclamò.

Hanotaux ha ricevuto alle 11 Murawief con cui si intrattenne fino alle 12.40. Quindi Hanotaux e Murawief fecero colazione all' ambasciata di Russia.

Murawief si è recato alle 3 pom. all' Eliseo, dove Hanotaux lo presentò a Faure. Da Murawief quindi si recarono i presidenti del Senato e della Camera e il Ministro Meline.

Parigi, 28. Felix Faure offerse un pranzo d' onore a Murawief. Vi assistettero tutti i ministri, i presidenti dèl Parlamento, i generali Saussier e Boisdeffre, l' ammiraglio Gervais e l' ambasciata russa.

Seguì un brillante ricevimento con trattenimento musicale e drammatico da parte degli artisti dell' *Opera* e della *Commedia francese*.

Budapest, 28. (*Camera dei deputati*) Kossuth presenta una interpellenza sulla situazione creata alla politica estera della Monarchia in seguito alle visite di Murawief a Parigi e a Berlino.

Lo tsar ammalato?

Pietroburgo, 28. Lo tsar continua a sentirsi indisposto, sebbene i medici affermino nulla esservi di veramente grave. Egli è assalito da frequenti vertigini, che lo obbligano a gettarsi sulla prima sedia che si trova vicina, ed ha tali sconvolgimenti di stomaco che lo lasciano per molte ore in preda ad una prostrazione indicibile. Il riposo gli è assolutamente necessario. E' impossibile che la sua fibra seguiti a sopportare, senza interruzione, l' immane lavoro che esige la reggenza dell' Impero, e perciò diventa indispensabile che lo tsar sia, per qualche mese almeno, sostituito.

Il reggente l' Impero, durante il ristabilimento dello tsar, sarà il granduca Wladimiro Alexandrowitch, nato il 22 aprile 1847 e sposato nel 1874 alla granduchessa Maria Paulowna, figlia del granduca di Meklemburgo. Il granduca è zio dello tsar e gode molta simpatia in Russia.

ULTIMA ORA.

Chiacchere elettorali.

Roma, 28. Nei circoli politici si afferma che probabilmente domenica, nell' udienza al Quirinale, si prenderà una decisione definitiva circa la data per la convocazione dei comizi elettorali.

Nella ventura settimana uscirebbe il decreto di chiusura della sessione.

— Stando a ciò che si dice nelle sfere governative, il partito conservatore-ministeriale si troverebbe quadruplicato nella futura Camera. Anzi i ministeriali sono tanto convinti di ciò, che si torna nei loro circoli a parlare della risurrezione degli antichi partiti di Destra e Sinistra.

— Fra tutte le elezioni, quelle che maggiormente interessano al governo sono le elezioni nei collegi della Sicilia, ove, a dire dell' onorevole Codronchi, la lotta sarà più viva che altrove.

Per le provincie meridionali, il governo mostra di non avere alcuna preoccupazione.

— L' on. Zanardelli pronuncierà il suo annunziato discorso ad Iseo solo alla vigilia delle elezioni, cioè 10 o 12 giorni prima.

— A somiglianza della lettera pastorale dell' episcopato lombardo contro i frammassoni ed i socialisti, altre lettere di vescovi saranno prossimamente pubblicate sul medesimo argomento.

È dal Vaticano che è partita la parola d' ordine.

Il *non expedit* in apparenza viene mantenuto; ma gli elettori cattolici sanno ora benissimo che possono liberamente votare dove si tratta di combattere candidati frammassoni o socialisti.

Un magistrato compromesso.

Roma, 28. — Il *Messaggero* narra che tra le carte sequestrate nello studio dell' avv. Gelmi (implicato nelle faccende bancarie di Como) di Roma, si rinvenne la seguente lettera scrittagli da un scritturale: «Caro avvocato! Mi recai dal sostituto procuratore del Re avvocato (e qui nome e cognome), il quale è dolente di non essere stato prima informato della cosa! Ora è venuta l' ordinanza del giudice istruttore e ben poco si può fare; ammenochè non si riesca a strappare l' ordinanza, o farla rimangiare allo stesso giudice! Il sostituto procuratore del Re è dispostissimo ad aiutarvi.»

La cosa fu riferita al guardasigilli, il quale, chiamato il magistrato, gli pose il dilemma o di sottomettersi ad un' inchiesta o subire un trasloco, il quale sarà prossimo e punto lusinghiero.

Il magistrato si difende affermando trattarsi di una vendetta; ma si rifiutò di subire confronti.

Bollettino della Borsa.

UDINE, 29 Gennaio 1897.

	gen 28	gen 29
Rendita		
Ital. 5 0[0 contanti	95.—	95.35
» fine mese	95.15	95.45
Detta 4 1[2 »	103.—	103 1[2
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0[0	98.—	98 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	305.—	305.—
» 3 0[0 Italiane	279 3[4	289 3[4
Fondiaria Banca d' Italia 4 0[0	475.—	475.—
» » » 4 1[2	485.—	489.—
» 5 0[0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	460.—
Fondo Cassa Risp Milano 5 0[0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	721.—	722.—
» di Udine	119.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	263.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	665.—	667.—
» » Mediterr.	503.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.—	104.90
Germania »	129.70	129.50
Londra »	264.—	26.43
Austria Banconote. »	221 1[4	220 1[4
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.—	21.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.17	91 1[2

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco